

Le mine, e fornelli furono sovvertiti i loro lavori. Per ricordo del Conte Valvasone sepellendosi nel fosso casse piene di granate, e di bombe, e dandovi fuoco quando i Turchi vi stavano sopra, non si può credere qual danno, e terrore si cagionasse tra essi. Penetrati anche nella campagna sotto le batterie, ne fecero volar una, che travagliava il fianco del S. Dimitri. In tali operationi due sopra gli altri si segnalano, Filippo Bessada da Verneda, e Giovanni di Bellone Francesi. Si contrastava con rischio, e travaglio maggiore alla Palma, dove assistevano il Governator Attimis, & il Sargente maggiore Casanuova, perche i Turchi alloggiati alla punta, fecero volar una mina, con tanto maggior danno de' difensori, quanto, che credendo di haverla incontrata, vi riposavano sopra sicuri. Fù però risarcito l'error col coraggio, mentre andati i Turchi all'assalto, furono valorosamente sostenuti, e rispinti. Ben'è vero, che il Romorantin, dalla cui direttione dipendeva tutto quel tratto, dubitando a nuovo cimento di perder il posto, comandò, che s'abbandonasse; e mentre vi entravano i Turchi, fatto dar fuoco a due fornelli, ne sacrificò quattrocento alla morte. Ma questa perdita non corrispondeva al gran vantaggio, che ritrasse Cussein da quel fatto, poiche fece, che vi si fortificassero i suoi di buon modo, e sperò di conseguir il restante de' posti vicini più facilmente. Dunque sotto la Corona Santa Maria, fece ardere una grandissima mina, che svaporò con danno minor dello strepito, ma crollò in guisa gli animi de' difensori, che totalmente l'abbandonarono, lasciate le ritirate, l'armi, le munitioni a' nemici. Con ragione Cussein esultava, perche gli erano stati poco men, che donati quei luoghi, che espugnar non credeva, che in tempo lungo, e con sangue. Altrettanto di giusto dolore acceso il Mocenigo se ne cruciava. Punì egli subito col supplitio alcuni de' disertori, altri ne castigò coll'infamia, & al Noris levato lo stipendio, assegnò in pena per dieci anni la carcere. Soddisfatto con ciò alla militar disciplina, restava riparar al danno imminente; ma non era facile ricuperar il perduto; e più difficile si rendeva trà le fauci degl' inimici conservar gli altri posti. Fù perciò creduto men male l'abbandon-

*I Veneti
spaventati
da una mi-
na abban-
donano il
posto detto
la Corona
Santa Ma-
ria.*